



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

# Qui incomincian le dolenti note....

It is a fearful thing to lead this great people into war, into most terrible and disastrous of all wars...

Messaggio del Pres. Wilson al Congresso il 2 Aprile 1917.

## Consummatum est!

La registrazione è un fatto compiuto. Di contro alle date memorabili che della sua redenzione segnano tappe eroiche e vittorie gloriose, il popolo americano ha scritto quella del 5 Giugno 1917 in cui alla conquista della grande rivoluzione ed alle franchigie della costituzione repubblicana ha sciaguratamente abdicato, squallidi della stessa ignavia l'animo, il gesto e la parola.

Perché la nota caratteristica della giornata è stata proprio l'ignavia.

Il proletariato d'America è contro la guerra; contro questa guerra, intendiamoci bene. Se lo straniero avesse a minacciare l'integrità, l'indipendenza, la sicurezza della patria americana, noi lo vedremmo insorgere come un uomo solo. È così giovane la patria qui! ed è ricca tanto ancora per la gente che ospita, generosa ed indulgente, che certi orgogli e certe devozioni si spiegano. Se patria est ubi bene est, c'è da scommettere che a difendere questo suo lozzo, questo suo costellato cencio di repubblica, questo suo fantasma di libertà, il proletariato americano sfolgerebbe degli impeti, degli entusiasmi, degli eroismi di cui fremo ogni pagina della sua storia recente, e ribalzarono a San Juan, a Manila, a Santiago o sono vent'anni; e Woodrow Wilson ha chiesto indarno ai plebisciti d'avantieri.

Ma perché deve lasciare la patria, la famiglia, il lavoro, e battersi in Francia per... Giorgio V d'Inghilterra e per la muta avida di pubblicani, di usurai, di barattieri e di filibustieri che si rimbattano dietro di lui? Perché?

E della guerra non vuole. Lo ha detto in linguaggio che sfida ogni equivoco, ogni dubbio, ogni sofisma. Gli ha chiesto cinquecentomila volontari il Pres. Wilson, per gli immediati bisogni dell'esercito e dell'armata, glie li ha chiesti due mesi fa, ed il proletariato non gli ha dato un uomo. Ho qui il rapporto mortificante dell'Aiutante Generale McCay, in data degli ultimi del Maggio scorso: "dopo due mesi di rogazioni clamorose, sfacciate, ostinate, lo Stato di New York che doveva dare 5942 volontari ne ha racimolati 98, il Texas di 3113 ne ha messi insieme giusto, giusto 46, ed il Massachusetts sul quale si contava per 2329 volontari ne ha coscritti 68!"

Ha risposto così male il proletariato d'America che gli si è dovuto estorcere colla violenza il tributo che di buona voglia non si disponeva a dare, ed imporgli, nel nome della democrazia e della repubblicana sovranità popolare, contro la sua volontà espressa e precisa, il servizio militare universale ed obbligatorio.

## Contro la guerra, sempre!

Della guerra non vuole neanche oggi. Fate i conti colla psicologia, diremo così, civile, del popolo americano che un progetto di legge contrasta nella stampa, nei pubblici comizi, nei corridoi e nelle aule del parlamento, dinanzi alla Corte Suprema, con ogni mezzo, ove non gli piaccia; ma accoglie, ubbidisce, inchina non appena sia diventato legge della nazione perché nel rispetto alla legge conchiude espressione, fondamento e garanzia della libertà; ed i conti rivedete poi al lume del contrasto che stride fra preventivi e risultati della registrazione.

Il Prevosto Maresciallo Generale Crow-

der si riprometteva dalle operazioni del 5 Giugno, in base dell'ultimo censimento ed esclusi i territori dell'Alaska e delle Isole Haway, un contingente di dieci milioni duecentosessantaquattro mila ottocentonovantasei uomini tra i ventuno ed i trentun'anni; e la sera stessa del martedì i grandi giornali davano per sorpassata ogni previsione iperbolicamente: il totale dei coscritti andava a di là degli undici milioni!

Soltanto, l'indomani un termine ulteriore era concesso ai refrattari, e questi debbono essere numerosi se il ministro della giustizia Gregory constatato che the failure of more than 1'000'000 men to register, now that a week has passed... rende manifesto that those who have not registered do not intend to do so<sup>2)</sup>, ne ordina d'accordo col Prevosto Generale Crowder l'immediata cattura.

Un brutto guaio, perché quando consentono a Washington oltre un milione di renitenti, si può essere sicuri che essi sono un milione e mezzo o due milioni almeno, ed a trovare alloggio nelle galere della repubblica per due milioni di refrattari è cosa più facile a dirsi che non a farsi; un guaio anche maggiore se si pensi che dopo tutto la registrazione era un impegno vago, che la leva essendo minaccia ben più categorica i refrattari saranno raddoppiati a Settembre quando si dovrà infilare la casacca, e triplicati in dicembre od in gennaio quando bisognerà imbarcarsi per la guerra d'oltremare.

## Finisce per veder chiaro

anche esso il proletariato della grande repubblica; della guerra discopre gli obiettivi inconfessati attraverso i caratteri manifesti, e ne misura le conseguenze spaventose.

Non sono due settimane Arthur Henderson del Consiglio di Guerra britannico concedeva in un suo discorso a Richmond che i morti della guerra sono almeno sette milioni; che il numero dei feriti, dei mutilati, degli inabilitati per sempre al lavoro supera di gran lunga gli attuali quarantacinque milioni della popolazione del Regno Unito; e che there was no prospect of cessation of hostilities<sup>3)</sup>; e domenica scorsa l'ex-presidente W. H. Taft al Congresso nazionale delle opere pie e di correzione in Pittsburg richiamava il popolo americano alla realtà della situazione: "la guerra costerà miliardi di dollari e milioni di uomini. Il Canada con sei milioni di abitanti ha dato alla guerra quattrocento mila uomini; noi, mantenuta questa proporzione, dobbiamo mandare al fronte sei milioni di soldati<sup>4)</sup>".

Così, hanno un bel ricantare pei triviti delle nostre colonie svariate i prosseneti della stampa bordelliera che "la registrazione non impegna gli stranieri al servizio militare né di là né di qua, in alcun modo.

Le prime applicazioni della legge 18 Aprile 1917 per cui i governi alleati possono coscrivere qui volontariamente i sudditi rispettivi, la dicono più lunga che non le antifone della stampa consolare.

Il generale Tom Bridges della British War Commission vi dice chiaro nei proclami con cui inaugura le operazioni di arruolamento volontario: o vi arruolate alle buone o sarete privati dei diritti civili!... "while affording this opportunity for voluntary enlistment, it must be remembered that the laws of nations does

not recognize a man without a country... Every man who enjoys the privilege of citizenship has corresponding obligation... Both country will insure that there is no escape from these obligations<sup>5)</sup>".

Domani, dopo, tra una settimana od un mese, verranno a fare altrettanto il principe di Udine, il generale Guglielmotti, il senatore Marconi tra i fedeli sudditi d'oltre mare che... s'incoronano pel sacrificio, ed agli incettatori di carne da cannone apprestano, in luogo e vece di quattro buone legnate, ricevimenti, banchetti, luminarie e marcia reale: "Su, su, figlioli, smettete il broncio, la diffidenza, la paura! Su, tornate in patria alle buone, andate a farvi ammazzare sul Carso o sul Tonale, andateci ora, subito, avanti che vi butfino il laccio al collo da quest'altra parte; both countries will insure that there is no escape from these obligations.

## Sbarrato l'ultimo scampo dalle mani fraterne

Che l'ex-sindaco di Boston, Fitzgerald, chiegga a Wilson la deportazione immediata di tutti gli stranieri atti alle armi, prima di coscrivere i cittadini della repubblica, è logico, naturale.

Che irridendo all'Inghilterra, al Giappone, ai governi dell'Intesa, l'attuale sindaco di Boston, il Curley "do not want to see one of our american boys go across to fight in Europe's trenches until the countries now at war have done their share first<sup>6)</sup>" è ragionevole, discreto anche; e non istupirà nessuno.

Credono alla patria, credono alla guerra, poppano alle mammelle dell'una e dell'altra, nel mondo della finanza, della politica e della sacristia, in cui i Fitzgerald ed i Curley spiegano il loro eroico fervore.

Ma ad urgere la guerra, la coscrizione forzosca degli stranieri, la taglia, od il bando, berrettoni e cacchi dei grandi sindacati del lavoro danno qualche punto ai mezzani di Wall Street ed ai pretoriani della Casa Bianca.

Lasciamo da banda i sinistri delle mille unioni di mestiere che disponendo arbitrariamente dei fondi dell'organizzazione alimentano la guerra colle iperboliche sottoscrizioni al prestito della libertà; e da parte lasciamo pure i grandi sindacati dei ferrovieri, telegrafisti, conduttori, macchinisti e fuochisti che a Philadelphia domenica scorsa del pane e del destino di cinquecentomila organizzati hanno disposto offrendosi to suspend any law of organization if President Wilson request it, in order that all instrumentalities of this nation may be used for the common cause of universal freedom... raccomandata all'orrendo macello d'oltremare; due episodii superflui a dimostrare che non vi è pel privilegio borghese miglior presidio e più devoto e più fido che nei sindacati operai.

Stiamo ai deliberati dei loro poteri esecutivi, a quello, per citarne uno, del Boston Central Labor Union il quale non chiede soltanto ai deputati, ai senatori, a Samuele Gompers che usino tutta la loro influenza "to push trough a law whereby all aliens who refuse to join the army or navy of their own countries shall be subject to draft into the United States service"; ma comanda a tutte le organizzazioni federate "to refuse as member any alien between the ages of 21 and 30 inclusive who would be subject

to draft, during the duration of war.

... these foreigners who will not even fight for their own homes are preparing to act like a flock of vultures, and pick the bones of those who are left in the field of battle", ha concluso il segretario del Boston Central Labor Union, la settimana scorsa; e su mentalità cosiffatte che cosa volete che possa il ragionamento se realtà ed esperienze quotidiane, tragiche, inesorate non lasciano una scalfittura?

Ma tengono alla pelle? tengono al pane? e questo non vogliono abbandonare agli avvoltoi on the field of the battle? Ma non vadano a registrarsi! si ricusino alla coscrizione! non vadano alla guerra!... come facciamo noi — brontola un compagno commentando quel deliberato — Oh che ce li mandiamo noi a la guerra 'sti bauli?

Oh, non vedono che cos'è la guerra? E perché invece di ribellarsi a chi la vuole, perché vi fa su alla svelta il milioncino, se la pigliano con noi che ne portiamo tutte le conseguenze?

## La prima mietitura

Nessuno ha fatto mai i salarii che si pagano oggidì in quasi tutte le industrie, e nessuno è stato mai così male. La sproporzione tra l'aumento dei salarii e quello dei generi di consumo è tale da far rimpiangere a chi lavora i giorni in cui buscava un salario inferiore, è vero, ma non così inadeguato al costo della vita.

Quello che una volta si comprava sul mercato di Boston con tre scudi non si compera più oggi con quattro scudi e mezzo, e mentre tutti raccomandano l'economia consigliando alla povera gente di farsi il pan di cruschetto e la zuppa di buccie di patata o di cicorie bollite perché la guerra è un disastro che cimenta e preclude ogni bisogno, dall'altra riva fanno affaroni d'oro, e sui sacrifici degli umili tendono la rete delle vendemmie paradossali, rubando a man salva sui contratti e sulle forniture della "preparazione".

Un'inchiesta reclamata dall'On. Fitzgerald di New York su certi lavori di costruzione hanno messo in luce che il governo paga 60 dollari ogni mille piedi di legname che i privati comprano sul mercato a trenta, che in certi lavori ad economia i carpentieri che buscano quattro scudi al giorno figurano per sette dollari giornalieri sui contratti del governo.

Su di un contratto d'una sessantina di milioni per sedici baraccamenti dell'esercito i profitti degli impresarii sono andati al di là della mezza dozzina di milioni, ed il Boston Post — un giornale ufficioso dei più autorevoli e dei più cauti — è costretto a deplorare che si torni alle camorre ed agli scandali di cui puzza ogni ricordo della guerra ispano-americana.

E se da un contratto di sessanta o settanta milioni gli impresarii hanno tratto sei milioni di profitti, che cosa avranno messo in tasca i negozianti del prestito di sette miliardi? i fabbricanti delle munizioni avariate che sono scoppiate nelle mani agli artiglieri del St. Louis, del St. Paul e del Mongolia, e che il contrammiraglio Eavle ha dovuto rifiutare? Quanti milia di hanno intascato in quei sei mesi d'affannosa vigilia gli incettatori di grani, di carboni, di carne, che ci fanno pagar la farina a diciotto scudi il quintale, il carbone a quindici scudi la tonnellata, i fagioli a tre franchi al chilo, a prezzi inaccessibili l'osso spolpato della broda quotidiana? Quanti?

## I manutengoli

Interverrà il governo, mozzerà l'artiglieria agli organizzatori della carestia e della fame, scompigliando colla dittatura dei viveri e coll'imposta progressiva sulla rendita la camorra degli usurai inverecondi ed insaziati.

Se non avete altra speranza potete andarvene a letto senza cena ed al buio. Fengono il sacco i pubblicani, dovunque siano annidati.

Quando si tratta di togliere a noi per darne a quegli altri hanno sollecitudini meravigliose ed impetuose.

Il Prestito della Libertà che vi toglie al 3 per cento i risparmi cui mungeranno il venti, il trenta per cento lor signori, è stato autorizzato per acclamazione; le appropriazioni di mezza dozzina di miliardi per l'esercito, la marina, i baraccamenti militari, le sovvenzioni agli alleati, per la rinnovazione della flotta mercantile, non si sono urtate ad un voto contrario; la legge sulla coscrizione obbligatoria che di casa ci strappa i figlioli ha trovato subito una maggioranza decisiva ed aggressiva. Ma al bagarinaggio che si sarebbe potuto strozzare nelle ventiquattro ore chiudendo le borse, è sempre flagello impunitario; ma la dittatura dei viveri che avrebbe potuto frenare, se non sgominare la libidine degli affamatori; ma l'imposta su la rendita che d'una maschera pietosa avrebbe coperto l'atroce inguaglianza per cui alla guerra i poveri danno tutto, i ricchi non danno nulla, non sono finora usciti dal truciulento fragore della minaccia che ai ladri dà l'alarme perché mettano il bottino al sicuro:

Aspetta cavallo, aspetta a morire che l'erba di maggio deve venire.

Anzi mentre il Senato protesta fin da ora che l'imposta su la rendita deve calcolarsi sui cessiti e su le cifre anteriori alla guerra, i borsaioli dell'alta finanza colgono due piccioni ad una fava: lasciano alle serve ed ai picocchi la gloria e la vigna del 3 per cento del "Prestito della Libertà" minaccandone l'esito, ammoniscono il governo che è destinata al fallimento ogni sua impresa finanziaria, ove alle loro estorsioni non lasci libero il campo, libere le mani.

- 1) "Rapporto giornaliero" dell'aiutante generale McCay in "New York Times" del 20 Maggio u. s.
- 2) Circolare del Ministro della Giustizia ai governatori di Stato. "Boston American" 12 Giugno 1917.
- 3) "New York Times" 20 Maggio 1917.
- 4) "Christian Science Monitor" 12 Giugno 1917.
- 5) Proclama del generale inglese Tom Bridges 4 June 1917. Ufficio di Leva: 280 Broadway, New York.
- 6) Il sindaco Curley al banchetto dei giovani della St Mary Parish alla Quincy House.
- 7) Prof. William D. Hurd dell'Amherst College al Council of Jewish Women il 13 Giugno 1917.

Rimane incompleto l'articolo, perché l'autore è stato messo nell'impossibilità di continuarlo, per ora. Si vedrà in seguito di riprenderlo. D'altronde non sappiamo privare i lettori delle acute osservazioni che vi sono contenute e lo diamo così, anche se incompleto, tanto più che le deduzioni sono facili ed i lettori le potranno fare ciascuno per conto proprio.